

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

XLII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (Rinvio):	
Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma (2570)	497
PRESIDENTE	497
LOMBARDI GIOVANNI, <i>Relatore</i>	497
RIPAMONTI	497
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Proroga del termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 (2700).	498
PRESIDENTE	498, 504, 505
ALESSANDRINI	502, 504, 505
BIAGGI FRANCAANTONIO	505
DE PASQUALE	498, 505
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	503, 504, 505
MISEFARI	502, 503, 504, 505
RIPAMONTI	503, 505

Discussione del disegno di legge: Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma (2570).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: « Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma ».

Il Relatore, onorevole Giovanni Lombardi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Se il Presidente e la Commissione lo consentono, pregherei di rimandare di qualche giorno la discussione di questo disegno di legge, perché devo ancora esaminare il problema che si riferisce all'utilizzo di limiti di impegni di esercizi già scaduti a cominciare da quello 1952-53. Aggiungo che si tratta di un puro controllo, che potrà essere fatto molto rapidamente.

RIPAMONTI. Sono favorevole al rinvio, in quanto, a mio parere, la relazione ministeriale non chiarisce esattamente in quali termini si pone il problema della città di Roma. E, poiché si fa riferimento a una precedente legge con la quale si autorizza il comune di Roma a contrarre 55 miliardi di prestiti, gradiremmo per lo meno conoscere se è stato fatto l'utilizzo di questi prestiti e il perché si rende disponibile una parte della somma già stanziata a suo tempo come contributo. Penso

La seduta comincia alle 10,30.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

che per esprimere un voto in piena coscienza, si debba conoscere la questione nei suoi termini esatti.

Conosciuti questi termini, il nostro parere ovviamente potrà essere favorevole, perché conosciamo i problemi della città di Roma e quali oneri deve affrontare l'amministrazione capitolina. È necessario, però, documentarci sulle passate e future intenzioni dell'amministrazione, ed è per questo motivo che sono favorevole al rinvio.

PRESIDENTE. Sarà opportuno chiedere al Ministero la documentazione completa su questi punti.

LOMBARDI GIOVANNI, Relatore. Sarà indubbiamente una cosa molto utile anche per me relatore.

PRESIDENTE. Allora lasciamo l'incarico al relatore di prendere gli opportuni contatti con il Ministero.

Se non vi sono obiezioni, può allora rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 (2700).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: « Proroga del termine per l'attuazione dei piani regolatori nei comuni danneggiati dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915 ».

Faccio presente che il Relatore, onorevole Terranova, mi ha comunicato di non poter intervenire alla seduta odierna perché ammalato.

DE PASQUALE. Mi permetterei di suggerire che su questo disegno di legge la relazione, sia pur brevemente, venga svolta da lei, signor Presidente, che conosce molto bene il problema.

PRESIDENTE. Conosco molto bene il problema, è vero. E se fossi stato avvisato prima della indisposizione del Relatore, avrei potuto riferire con una certa ampiezza.

Comunque, per poter portare a termine la discussione, mi sostituisco al relatore, e faccio mia la relazione ministeriale al disegno di legge, che mi sembra sufficientemente chiara e che vi leggo:

« Con legge 11 dicembre 1952, n. 2467, fu data facoltà, come è noto, al Ministero dei la-

vori pubblici, di concerto con quello delle finanze, di fissare nuovi termini, con scadenza non oltre il 15 aprile 1961, per l'ultimazione dei lavori per l'attuazione dei piani regolatori o di ampliamento degli abitati colpiti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e del 13 gennaio 1915.

In virtù dell'articolo 1 di tale legge, con decreti 13 febbraio 1950, n. 2670, 7 marzo 1953, n. 226, e 14 maggio 1955, n. 277, emanati dal Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze, furono fissati al 15 aprile 1961 i termini per l'attuazione dei piani regolatori, rispettivamente, delle città di Palmi, Messina e Reggio Calabria.

Per il completamento dei lavori riguardanti l'attuazione dei piani regolatori di Messina, Reggio Calabria e Palmi, ai sensi dell'articolo 11 della legge 4 aprile 1935, n. 454, il Ministero dei lavori pubblici ha già predisposto un programma di interventi da realizzare con la spesa autorizzata dall'articolo 64 della legge 24 luglio 1959, n. 622.

Poiché i termini dei lavori programmati sono successivi al 15 aprile 1961, si rende necessario prorogare questi ultimi termini, la cui scadenza è ormai imminente, per un periodo non eccedente i tre anni, per consentire la realizzazione delle opere pubbliche interessanti i piani regolatori delle città contemplate dall'articolo 11 della legge 4 aprile 1935, numero 454, e la cui spesa è stata autorizzata con la citata legge 24 luglio 1959, n. 622.

Si è pertanto predisposto il presente disegno di legge con il quale i termini fissati dalla citata legge 11 dicembre 1952, n. 2467, sono prorogati al 15 aprile 1964 ».

Mi pare, quindi, che sia abbastanza chiaro il motivo che ha indotto il Ministero a presentare il seguente articolo unico:

« Il termine stabilito dagli articoli 1 e 2 della legge 11 dicembre 1952, n. 2467, è prorogato al 15 aprile 1964 ».

Io sono favorevole a questa proroga, con l'augurio, però, che sia l'ultima proroga che si concede e che si possano mettere queste città in condizioni di procedere all'attuazione dei loro piani regolatori.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DE PASQUALE. Per quanto riguarda questo disegno di legge, debbo fare una dichiarazione di notevole importanza e che ritengo preliminare all'ulteriore discussione.

I piani regolatori delle città di Messina, Reggio Calabria e Palmi, in base alla legislazione post-terremoto citata nella stessa re-

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

lazione, sono a totale carico dello Stato. Cioè a dire, lo Stato deve provvedere all'esecuzione di tutte le opere previste da questi piani regolatori; ed inoltre il Governo deve anche provvedere all'attuazione dei piani regolatori delle zone industriali di queste città. Ora, il Governo, invece di adempiere questi suoi obblighi, ha provveduto periodicamente a prorogare i termini per la definitiva sistemazione di questi piani regolatori, quasi mai attraverso lo stanziamento dei fondi necessari a completare queste opere che sono a carico dello Stato.

Di proroga in proroga sono passati 52 anni da quei terribili eventi ed oggi — incredibile ma vero! — siamo punto e daccapo.

Come lei sa, onorevole Presidente, la rivendicazione delle città colpite dal terremoto del 1908 e dal terremoto del 1915 (cioè a dire, dai terremoti più antichi e più gravi che si sono avuti nel nostro paese), è stato sempre quella di ottenere tutto ciò che lo Stato deve dare, per mettere la parola fine a questa dolorosa storia che si protrae da più di cinquanta anni.

Il Governo ora ci presenta un disegno di legge con cui si prorogano di tre anni i termini per l'attuazione di questi piani regolatori.

Tutti possono ben vedere che questa proposta è assolutamente manchevole di contenuto, perché non ci sono nel disegno di legge del Governo gli stanziamenti necessari per completare le relative opere. È assurdo che lo Stato chieda tre anni di proroga per pagare un suo debito, senza preoccuparsi di stanziare le somme necessarie. Vero è che la relazione afferma che questa proroga di termini sarebbe necessaria per consentire l'attuazione dei lavori i cui finanziamenti sono stati stabiliti nell'articolo 64 della legge 24 luglio 1959, n. 622. Ma tale affermazione non è esatta. Non è vero che i termini dei lavori programmati in base ai due miliardi e mezzo, stanziati nella legge 622, siano successivi al 15 aprile 1961. Tutti questi lavori sono già stati appaltati e possono essere completati senza che ci sia bisogno di questa proroga che il Governo oggi propone.

Ed allora, il problema quale è?

Il problema è questo: Il Parlamento, che in infinite occasioni ha sottolineato solennemente l'impegno di eseguire le opere non fatte dopo i terremoti del 1908 e del 1915, deve finalmente imporre al Governo l'esecuzione concreta e rapida della sua volontà.

Per dimostrare quanto sia chiara ed unanime la volontà del Parlamento (Camera e

Senato), mi piace ricordare la relazione che l'anno scorso fece qui alla Camera sul bilancio dei lavori pubblici 1959-60 l'onorevole Ripamonti. In quella relazione erano descritte le opere che dovevano ancora essere fatte, appunto per chiudere questo capitolo, con accanto le relative cifre. Non solo, ma nella relazione al bilancio dei lavori pubblici di quest'anno 1960-61 della corrispondente Commissione del Senato, redatta dal senatore De Unterrichter, sono rielencate, e con accento critico, tutte le opere che ancora devono essere fatte per l'attuazione della legislazione post-terremotale. Io vorrei leggervela.

A pagina 46 della relazione del senatore De Unterrichter si legge:

« Con l'occasione si ritiene opportuno far presente che, per il completamento del programma d'interventi dipendenti dal terremoto del 1908, nonché per lo sbaraccamento di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 531, resterebbero ancora da eseguire le seguenti opere:

Città di Messina:

Museo nazionale	L. 400.000.000
Teatro comunale	» 500.000.000
Galleria monumentale cimite- ro	» 200.000.000
Ospedale	» 300.000.000
Edifici scolastici vari	» 1.185.000.000
Istituto magistrale F. Bi- sazza (primo lotto)	» 84.000.000
Totale	<u><u>L. 2.669.000.000</u></u>

Città di Reggio Calabria:

Apertura e sistemazione stra- dale, fogne e pavimenta- zione di via Sootargine Clopinace	L. 30.000.000
Apertura e sistemazione fog- ne e pavimentazione stra- de di accesso al porto della della statale n. 18	» 40.000.000
Sistemazione piazze e zone verdi entro il piano regola- tore nonché pavimenta- zione e banchine	» 80.000.000
Impianti linee elettriche lungo le zone da aprire e si- stemare	» 60.000.000
Totale	<u><u>L. 210.000.000</u></u>

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1964

Città di Palmi:	
Ampliamento del piano regolatore	L. 97.000.000
Apertura e sistemazione stradale pavimentazione fogne nell'ambito del piano regolatore	» 50.000.000
Sistemazione rione Cittadella	» 200.000.000
Ricostruzione edificio scolastico nel rione San Francesco all'isolato 139 del piano regolatore	» 100.000.000
Totale	L. 447.000.000

Costruzione alloggi popolari in dipendenza dello sbaraccamento (Terremoto 1908):	
N. 633 alloggi nel centro cittadino e nella provincia di Reggio Calabria	L. 1.150.000.000
Provincia di Catanzaro n. 680 alloggi	» 1.360.000.000
Messina città 885 alloggi	» 2.655.000.000
Messina villaggi 118 alloggi	» 295.000.000
Messina sbaraccamento zona industriale 215	» 537.500.000
Totale	L. 5.997.500.000

Costruzione alloggi popolari in dipendenza dello sbaraccamento (terremoto 1915):	
Provincia de L'Aquila numero 2.830 alloggi di cui 2.780 nella circoscrizione della Sezione autonoma dell'ufficio del genio civile di Avezzano	L. 5.648.000.000
Provincia di Frosinone numero 71 alloggi	» 120.000.000
Provincia di Rieti 11 alloggi	» 21.000.000
Totale	L. 5.789.000.000

Queste opere non sono state elencate da noi, ma da voi, ma evidentemente dal Ministero dei lavori pubblici della maggioranza democristiana. Sono le opere che a giudizio non nostro, ma del Governo, sono necessarie. Ora, noi non comprendiamo come ci si venga a proporre la proroga di tre anni per l'attuazione dei piani regolatori di Messina, Reggio Calabria e Palmi, senza che ci sia lo stanziamento logicamente necessario per completare le opere che voi stessi dite di dover fare.

Evidentemente ve ne siete dimenticati.

Noi quindi abbiamo intenzione di venirvi incontro emendando questo disegno di legge, proponendo appunto uno stanziamento che sia, se non a copertura di tutti i quindici miliardi che voi dite necessari per completare le opere, per lo meno momentaneamente a copertura almeno di un terzo di questa somma. Quindi annuncio, anche a nome del collega Misefari, che rappresenta Reggio Calabria, e del collega Giorgi, che rappresenta l'Abruzzo, la presentazione di un emendamento in cui si chiede lo stanziamento di 5 miliardi. E non lo chiediamo solo noi comunisti; il consiglio comunale di Messina ha votato su mia proposta all'unanimità un ordine del giorno per chiedere al Governo lo stanziamento in bilancio di somme adeguate alle necessità di queste opere.

Io quindi qui parlo a nome, non solo dei comunisti e dei socialisti, ma anche dei democristiani, dei socialdemocratici, dei liberali, dei repubblicani, dei monarchici, dei missini della mia città. E sono sinceramente addolorato che in questa occasione, come in tante altre, i deputati della maggioranza governativa rinunciano in sede parlamentare alla difesa dei legittimi interessi della nostra città.

Ma, a parte ciò, poiché oggi ci si presenta un disegno di legge di proroga dei termini per i piani regolatori, ritengo che il Parlamento, per coerenza, dovrebbe accettare un emendamento nel senso da me prospettato. Recentemente alcuni di noi deputati delle zone interessate abbiamo indirizzato all'onorevole Fanfani una lettera allo scopo di segnalargli la necessità di stanziare nel bilancio queste somme. Oggi non possiamo quindi rinunciare alla opportunità che si presenta di rinnovare la nostra richiesta con maggior forza nel corso della discussione di questo disegno di legge. Il Governo non dovrebbe poter dire di no. Ricordo a voi che nel corso della cerimonia celebrativa del 50° anniversario del terremoto il 28 dicembre 1958, alla quale anche lei, onorevole Presidente, partecipò, il primo Governo Fanfani si impegnò, per voce del suo Ministro dei lavori pubblici, a fare una variazione di bilancio (già allora!) per completare tutti i lavori dipendenti dal terremoto. Ed invece non se ne fece niente. Ci fu poi uno stanziamento sulla legge del prestito n. 622, che fu scandalosamente inferiore alle promesse fatte. Si tratta di due miliardi e mezzo per tutte le zone terremotate (Messina, Calabria), mentre per la sola città di Messina erano stati promessi sette miliardi e mezzo per lo sbaraccamento e il completamento di altre opere pubbliche.

Quell'impegno, dunque, non fu mantenuto. Il Parlamento lo ha varie volte, in occasione di due bilanci, sottolineato con energia e precisione: credo infatti che questo sia l'unico caso in cui per i due anni seguenti a quegli impegni non mantenuti, le relazioni ai bilanci segnarono analiticamente le opere da fare, con l'importo accanto.

Oggi, chiediamo al Governo di venire incontro parzialmente a quelli che sono gli impegni assunti.

Vi è noto, del resto, che noi diamo a questo problema una impostazione molto più ampia. Noi riteniamo che si tratti di un preciso credito delle zone terremotate verso lo Stato, in quanto quest'ultimo, secondo un calcolo non facile a farsi e che è stato fatto, ha incassato a mezzo delle addizionali per il terremoto del 1908 per 43 anni consecutivi ben 447 miliardi. È una cifra colossale, che però non fu mai impiegata che in minima parte per la ricostruzione di Messina e di Reggio, ma è servita di volta in volta prima per finanziare la guerra libica del 1911, poi ancora per la guerra mondiale del 1915-18, poi le guerre d'Africa e di Spagna, e infine, per la seconda guerra mondiale. Insomma tutti gli eventi bellici hanno largamente attinto ai proventi dell'addizionale per il terremoto che dovevano servire alla ricostruzione delle nostre città, e che furono invece sottratti alla loro giusta destinazione.

Noi non presentiamo adesso, in relazione a questo disegno di legge, la rivendicazione di tutte le somme sottratteci, ma ci limitiamo a dire al Governo di fare almeno tutte le opere che esso stesso riconosce di dover fare. O per lo meno, anche se non le vuole fare tutte, dimostri almeno buona volontà e dia la sensazione di voler affrontare il problema.

Se non si farà così, approvando questo disegno di legge verremmo a prorogare i termini di questi piani regolatori, che sono per legge a totale carico dello Stato, senza che lo Stato stesso stabilisca i fondi necessari per completarli. E dovremmo noi essere contenti di una proroga di termini che non serve a nulla?

La presentazione del nostro emendamento è dunque assolutamente legittima. Oltre tutto serve ad impedire anche per l'avvenire dispersione di mezzi e ritardi ingiustificati. Si è già verificato un caso del genere, e certamente l'onorevole Presidente della Commissione, ed anche l'onorevole Sottosegretario, che è della nostra circoscrizione elettorale, lo sanno. È successo infatti che, a suo tempo, la Regione siciliana con una sua legge stanziò seicento milioni per la creazione di una

zona industriale a Messina; il comune di Messina indicò come zona adatta una parte della vecchia zona industriale statale; vi fu una proroga di termini simile a questa, fatta dal Ministro dei lavori pubblici, al solito senza stanziamento di fondi: e quando questi successivamente arrivarono, ne nacque un conflitto di competenza fra Stato e Regione, conflitto portato davanti alla Corte Costituzionale, con la conseguenza che per ben sette anni tutto è rimasto fermo e noi non abbiamo ancora una zona industriale.

Analoghi conflitti di competenza, sulla proprietà delle aree espropriate dopo il terremoto, si sono verificati in occasione di finanziamenti della Regione per case popolari, sbarramenti ed altro, con la conseguenza che le case non sono state costruite.

Concludo ribadendo che, se il Governo non stanziava dei fondi, almeno iniziali, che stiano a testimoniare alle nostre città che si intende seriamente affrontare il problema, il disegno di legge odierno non ha ragione di essere.

E vi prego, onorevoli colleghi, di non parlare contro la mia richiesta, difficoltà che non sussistono!

Desidero infatti ricordare alla Commissione due singolari precedenti: quando si discusse la legge per la rete fognante della città di Palermo, noi modestamente chiedemmo che quella legge fosse emendata per inserire anche un finanziamento per la rete fognante e illuminante della città di Messina, opere dipendenti dal terremoto. Voi vi sollevaste e diceste che era assurdo pretendere che in una legge per Palermo fosse inserito un emendamento per Messina e che tutt'al più si poteva approvare un ordine del giorno di raccomandazione.

Ci isolaste e noi fummo costretti a presentare un ordine del giorno, che fu approvato. Però nella scorsa riunione di questa Commissione ho assistito ad un fatto che mi ha fatto amaramente riflettere: in una legge per Ravenna un deputato democristiano, l'onorevole Gagliardi, ha proposto un emendamento di tre miliardi per Venezia, emendamento che è stato approvato da questa Commissione.

È un esempio scandaloso dei due pesi e delle due misure.

Quando uno di noi, della opposizione, propone di inserire in una legge per Palermo un finanziamento a favore di Messina, voi vi opponete. Quando uno di voi, della maggioranza, propone di inserire in una legge per Ravenna un emendamento a favore di Venezia, voi approvate.

Non solo! Ma abbiamo qui saputo che il deputato democristiano aveva già concordato col Tesoro la copertura per il suo emendamento, evidentemente al di fuori della Commissione e del Parlamento. Lo ha detto lui stesso. L'emendamento Gagliardi è quindi passato.

Pertanto, io, riallacciandomi a tali precedenti, all'ordine del giorno approvato e a quanto è stato fatto da voi in occasione dei tre miliardi stanziati per la circolazione delle navi nei canali di Venezia, e riallacciandomi ancora — dato che non ho mezzi per concordare sottobanco determinate coperture — a quella che è la copertura proposta dall'onorevole Gagliardi in quella riunione, presento formale emendamento.

L'appello che faccio alla Commissione è che venga approvato l'emendamento che io formulo così:

« Per la esecuzione di opere dipendenti dai terremoti 28 dicembre 1908 e 13 dicembre 1915, è autorizzata la spesa di 5 miliardi, così ripartita: esercizio 1960-61 250.000.000; 1961-62 250.000.000; 1962-63 1.500.000.000; 1963-64 1.000.000.000; 1964-65 1.000.000.000; 1965-66 1.000.000.000.

L'amministrazione dei lavori pubblici è autorizzata ad impegnare subito anche le annualità successive ».

E quindi l'articolo aggiuntivo conseguenziale:

« All'onere maggiore previsto per l'esercizio 1960-61 si provvede col maggiore provento delle addizionali tasse di bollo sui contratti di borsa ».

Questi sono gli emendamenti che io presento per il bene delle zone interessate.

ALESSANDRINI. È inutile dire che noi siamo favorevoli alla proroga del termine stabilito dagli articoli 1 e 2 della legge 11 dicembre 1952, n. 2467, per ovvie ragioni. È vero che non vi è in questa legge uno stanziamento finanziario che dia la certezza di poter intraprendere dei nuovi lavori. Ma senza la proroga dei termini di detta legge, penso che neppure con la legge di bilancio si possano disporre nuove somme per risolvere il grosso problema che pesa ancora dolorosamente sulla Nazione. Quindi anche se nel disegno di legge si fa riferimento a stanziamenti di fondi per affrontare le esigenze delle zone colpite dai terremoti degli anni 1908 e 1915, è sempre utile concedere la proroga dei termini previsti dalla legge del '52. Questo ad onta degli inconvenienti posti in rilievo dall'onorevole De Pa-

squale, che non dipendono dalla sostanza della legge, ma da un conflitto di competenze insorto fra Stato e Regione Siciliana, in merito ad una determinata situazione.

Riconosco che il provvedimento proposto non prevede particolari stanziamenti di mezzi finanziari, ma vi è la possibilità di reperire, sebbene in misura limitata, fondi già iscritti a bilancio e non utilizzati e precisamente quelli iscritti al capitolo 142 terremoti, lavori a cura dello Stato, concorsi e sussidi. Risulta per l'esercizio finanziario 1960-61 lo stanziamento di 175 milioni. L'anno precedente era di 475 milioni, ridotti, per variazioni proposte di 300 milioni. La somma di 175 milioni è quasi completamente disponibile, perché non è stata erogata.

MISEFARI. Ma che facciamo con 175 milioni?

ALESSANDRINI. Le somme disponibili sul capitolo 142 non sono state utilizzate. Dovevano essere erogate prevalentemente in concorsi e sussidi a privati che peraltro, in questi ultimi tempi, non hanno attinto alle possibilità loro offerte. D'altra parte un impiego delle somme in oggetto diverso da quello strettamente indicato, sebbene sempre rivolto a riparare danni causati dal terremoto, non ha riscosso l'approvazione della Corte dei conti.

Pertanto faccio una proposta formale: di utilizzare quanto rimane delle somme iscritte in bilancio al capitolo 142 per sopperire alle necessità più urgenti che derivano dall'attuazione dei piani regolatori, dallo sbaraccamento e ampliamento degli abitati nei centri colpiti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e 13 gennaio 1915.

Le somme reperibili non sono ingenti, ma rappresentano sempre qualche cosa. In modo analogo potranno essere impiegati i residui degli anni passati che ammontano a lire 150-200 milioni.

A conclusione della mia breve esposizione, propongo di integrare il disegno di legge in esame con due nuovi articoli, che permettano di utilizzare immediatamente i fondi disponibili, senza escludere l'adozione di specifici e auspicabili provvedimenti finanziari che permettano di affrontare in maniera risolutiva l'annoso problema.

Il primo articolo dovrebbe essere così formulato:

« Pel completamento delle opere relative allo sbaraccamento ed alla costruzione di case popolari a totale carico dello Stato nei comuni colpiti dal terremoto del 1908 e del

1915, è autorizzata l'utilizzazione degli stanziamenti del Capitolo 142 dell'esercizio 1960-1961 e corrispondenti capitoli degli esercizi precedenti, sia in conto competenza che in conto residui.

Le case costruite devono essere assegnate esclusivamente alle famiglie che ancora sono alloggiate in baracche a cura del Genio civile all'atto del trasferimento degli occupanti nei nuovi alloggi ».

Il secondo articolo aggiuntivo, invece, dovrebbe avere la seguente formulazione:

« È autorizzata la costruzione a totale carico dello Stato nelle città di Messina, Reggio Calabria e Palmi di edifici pubblici, anche di interesse degli Enti locali, ed è autorizzata per il finanziamento di tali opere l'utilizzazione degli stanziamenti precisati nel precedente articolo 1 ».

In sostanza i miei emendamenti mirano a favorire l'impiego immediato dei 175 milioni stanziati sulla competenza e di tutti i residui, accumulatisi negli anni passati e derivanti dal medesimo capitolo di bilancio. L'erogazione di tali fondi deve essere disposta in modo che risultino salvi i diritti dei privati, che avessero intenzione di usufruire del concorso e dei sussidi dello Stato previsti dalla legge organica, diritti che in nessun caso dovrebbero essere posti.

MISEFARI. A quanto ammontano questi residui ?

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A centocinquanta milioni.

Ho fatto chiedere al direttore generale la somma disponibile in conto residui, e mi ha comunicato che vi sono 150 milioni. Mi è stato aggiunto che sono in grado eventualmente anche di fare spostamenti da un capitolo all'altro. Quindi questa proposta viene fatta proprio allo scopo di permettere di accelerare il compito dello Stato anche nei riguardi di questi piani regolatori. Fino a questo momento, data la formulazione del capitolo 142, abbiamo trovato difficoltà presso la Corte dei conti, che si è rifiutata di registrare provvedimenti che tendessero a creare delle case a totale carico dello Stato e delle opere pubbliche. I due articoli proposti permetterebbero invece di sbloccare la situazione e utilizzare i 150 milioni in conto residui. Per gli esercizi successivi si vedrà il modo come impinguare il capitolo, in modo che alla fine del triennio si possa realizzare l'opera dei piani regolatori, come è nelle speranze di tutti.

MISEFARI. Io credo che la discussione svoltasi sia stata sufficiente a porre in evidenza la gravità della situazione, e la drammatica sperequazione fra i problemi attuali delle tre città in discussione e il modo come esse sono trattate.

Condivido pienamente e compiutamente tutto quello che è stato detto dall'onorevole De Pasquale, anche perché ne abbiamo fatto oggetto di una lettera inviata all'onorevole Fanfani dove abbiamo prospettato la tragicità della situazione a più di cinquantadue anni dal terremoto e dopo le sottrazioni operate dallo Stato italiano a quell'opera di ricostruzione che era stata prevista dalla legge per le addizionali. È inimmaginabile che per le tre città distrutte, dopo cinquantatré anni, ancora debba essere in corso la discussione relativa ai loro piani regolatori. E fra l'altro, per incidenza, devo dire che i piani regolatori sono stati affidati a tecnici che hanno concezioni arretrate, senza alcun legame con l'urbanistica moderna, la quale soprattutto è fondata sull'intima connessione con quello che può essere lo sviluppo economico e civile di un paese così come lo intendiamo oggi. E quindi anche i piani regolatori già compilati e presentati non rispondono alle esigenze. Vi sono, poi, i piani regolatori già compilati ma non presentati, come per esempio quello di Reggio Calabria, che non è stato spedito al Ministero dei lavori pubblici, perché nel frattempo era intervenuto lo scioglimento del consiglio comunale e il commissario al comune non si è sentito di inoltrare lui questo piano regolatore, rimandandolo alla nuova amministrazione. E, in definitiva, per un motivo o per l'altro, sono anni che passano. Dopo cinquantadue anni, discutiamo ancora dei piani regolatori di tre città distrutte dal terremoto !

RIPAMONTI. La discussione è sull'attuazione dei piani.

MISEFARI. Le opere dei vecchi piani regolatori non sono state eseguite, tanto è vero che oggi abbiamo bisogno di proroga.

Oggi abbiamo un disegno di legge del Governo che non tiene conto delle necessità finanziarie per rendere operante il disegno stesso. Noi troviamo assurdo che nella ideazione di questo disegno di legge non ci si sia preoccupati dei mezzi per attuarlo almeno in minima parte. Per lo sbaraccamento nella sola provincia di Reggio Calabria erano previsti dieci miliardi di lire: ebbene lo sbaraccamento è ancora da iniziare.

Che cosa vi chiediamo ora ? Vi chiediamo di inserire intanto una minima spesa per ini-

ziare questi lavori previsti nel piano regolatore.

Che cosa ci offrite voi? Su suggerimento del collega Alessandrini noi dovremmo avere 175 milioni per l'esercizio in corso, più altri 150 milioni, in totale 325 milioni. Ma è uno scherzo!

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma questi 325 milioni sono al posto dei 250 milioni proposti dal vostro emendamento per il primo anno.

MISEFARI. Va bene, ma se noi accettassimo, bisognerebbe riprendere di nuovo la discussione, perché il vostro finanziamento riguarda solo il primo anno. In queste condizioni non se ne fa niente. Siamo d'accordo solo nel caso che si accetti tutto l'emendamento. Altrimenti non la finiremo mai.

L'esempio portato dal collega De Pasquale è significativo: per noi non si è trovata possibilità di inserire in una legge per Palermo alcune rivendicazioni di Messina; per Venezia invece si è trovata ogni possibilità di inserimento.

Non è che facciamo questioni di questo tipo per immeschinare un dibattito. Non è nelle intenzioni di chi vi parla. Ma noi diciamo: se abbiamo un diritto storico a più di 15 miliardi, e voi non potete negarlo, cominciate a dare almeno quel poco che vi chiediamo! Chiediamo che diate almeno questi cinque miliardi per ora, accettando l'emendamento De Pasquale. Questo emendamento dovete accettarlo. Altrimenti noi vi diciamo chiaramente che porteremo in Aula la questione; perché qui noi dobbiamo rivendicare il problema nella sua interezza. Non possiamo limitarci a queste gocce, che possono essere balsamiche sotto certi aspetti, ma sono sempre gocce. Noi diciamo che il nostro emendamento dovrete accettarlo. E vorrei suggerire che nei piani regolatori — e questo lo dico per l'onorevole Sottosegretario — vi sia una visione nuova, più moderna. Il Governo non deve approvare dei piani regolatori affidati a professionisti, che fra l'altro hanno una piccola concezione basata sugli studi scolastici, sulla tradizione dell'arte o dell'urbanistica precedente. Si cerchi di fare in modo che almeno il Ministero dei lavori pubblici abbia a sua disposizione qualche professionista di grande nome, che veda in una concezione nuova questi grandi problemi dell'urbanistica moderna.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le faccio osservare che i piani regolatori vanno al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

MISEFARI. Ma ho l'impressione che li siano vecchi, non certo per mancanza di intelligenza, ma perché ancora attaccati a vecchi schemi e a linee di una concezione tradizionalistica, superata.

Devo osservare poi che i 175 milioni, di cui parla l'onorevole Sottosegretario sono per i privati che devono avere risarcimenti. Io personalmente conosco decine di persone che vengono a reclamare perché questi risarcimenti e sussidi non arrivano.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Purtroppo vi sono molti casi in cui il sussidio approvato è diventato talmente irrilevante e oneroso che gli interessati preferiscono rinunciarvi.

MISEFARI. Ma rinunciano proprio perché la legge esistente è inadeguata. Occorre che con un disegno di legge si adeguino i sussidi alla realtà di oggi. Così pure per quanto riguarda le case per le zone alluvionate: c'è la famosa legge che stabilisce trecentomila lire a vano, e nessuno ha potuto ricostruire con trecentomila a vano. Adesso la cosa è passata sulla legge speciale, oberando la legge speciale, che invece deve essere integrativa e non sostitutiva.

PRESIDENTE. Voi avevate domandato di meno originariamente per questa legge.

MISEFARI. Non noi, il Genio civile.

PRESIDENTE. Non è esatto. Il compianto onorevole Di Vittorio aveva presentato una proposta di legge con la quale si domandava anche di meno, ed anzi vi furono critiche da parte del proponente nei confronti del Ministero dei lavori pubblici che prevedeva una somma maggiore.

MISEFARI. Comunque i 175 milioni sono per i sussidi, e non possiamo toccarli. Restano i 150 milioni, per i quali sento che si trovano in difficoltà con la Corte dei conti. Difficoltà che non sono superabili perché con la Corte dei conti non si riesce mai a superarle.

ALESSANDRINI. Se non si utilizzano, questi fondi si perdono.

DE PASQUALE. Comunque noi, onorevole Alessandrini, siamo d'accordo col suo emendamento.

MISEFARI. Certo, siamo d'accordo in linea di massima. Lo accettiamo, però, a condizione che sia accettato anche il nostro emendamento nel suo insieme.

ALESSANDRINI. Ma appunto, le vostre richieste sono ripartite. Per il primo anno chiedete 250 milioni. Gli altri 4.750.000.000 sono ripartiti in altri esercizi.

III LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1961

MISEFARI. Se siete d'accordo sulla questione di principio, per me va bene.

PRESIDENTE. Appunto. Intanto noi decidiamo subito per il primo anno.

RIPAMONTI. Non si può non essere sensibili alle richieste avanzate, poiché devo ricordare che in occasione dei bilanci 1958-59, 1959-60 e 1960-61 si è ampiamente discusso sul problema di porre fine alla situazione delle città danneggiate dal terremoto del 1908 e vi sono stati precisi impegni del Ministro dei lavori pubblici per l'eliminazione di questa piaga che permane a distanza di oltre cinquanta anni. Si erano addirittura definiti gli importi delle opere necessarie per completare l'attuazione dei piani regolatori di quelle città.

Poiché sono convinto che anche l'attuale Governo è sensibile al problema, mi pare che sia logico rinviare la discussione alla settimana ventura e permettere così al rappresentante del Governo di venire alla Commissione per esporci — sentiti i colleghi dei dicasteri interessati — il suo pensiero, il pensiero del Governo, in merito alla soluzione del problema stesso.

Nel merito, se nel bilancio di previsione non sono previsti i fondi necessari, indubbiamente dobbiamo cogliere l'occasione di questo disegno di legge per emendarlo ed introdurvi il finanziamento per l'attuazione dei piani regolatori delle città e delle zone terremotate.

Circa il meccanismo del finanziamento, io penso che potremo seguire il sistema del pagamento differito e pertanto la disponibilità di 175 milioni sul bilancio 1960-61 attraverso lo storno di queste disponibilità, ci consentirebbe di finanziare un importo di opere, *grosso modo*, di tre miliardi e mezzo, il che sarebbe già un passo avanti e, se il Governo riuscisse a trovare il modo di integrare ulteriormente tale disponibilità, potremmo arrivare addirittura a fissare la completa attuazione dei piani regolatori delle città danneggiate dal terremoto del 1908.

Comunque, torno a proporre il rinvio della discussione alla prossima settimana, impegnando il Sottosegretario di Stato, onorevole Magri, a far sì che nella prossima settimana il Governo faccia proposte concrete, sì da poter introdurre emendamenti al disegno di legge che diano la certezza che entro il 1964 le opere verranno attuate. Altrimenti sarebbe assurdo, perché giunti al 1964 si dovrebbe prorogare ancora il termine.

ALESSANDRINI. Bisognerebbe sentire il Ministro Zaccagnini.

RIPAMONTI. Il Governo venga in Commissione ad esporre il suo pensiero. Io sono certo che ora esso è sensibile al problema della sistemazione delle città danneggiate dal terremoto.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Mi associo alla proposta dell'onorevole Ripamonti di rinviare la seduta.

Credo anche che il Governo si debba esprimere su quello che intende fare.

DE PASQUALE. Mi associo.

MISEFARI. Mi associo.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge dà l'impressione che il Governo cerchi un certo respiro, senza preoccuparsi della soluzione finale. Anche io, invece, debbo dirvi che il problema è urgente e che pesa ormai da troppo tempo sulle popolazioni interessate.

Sicché sono anch'io del parere di pregare il Ministro affinché trovi, o sul bilancio ordinario o attraverso leggi speciali, come intervenire per la risoluzione di questo problema.

MAGRÌ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero dire che il punto di vista del Governo è di provvedere agli adempimenti previsti dalla legge attraverso i fondi di bilancio e senza particolari disposizioni. In questo senso il Governo è d'avviso di poter accettare gli emendamenti proposti dall'onorevole Alessandrini, che tendono precisamente a rendere possibile una piena disponibilità del capitolo 142, per venire incontro alle necessità che scaturiscono dalla legge che oggi si va ad approvare.

Tuttavia, date le osservazioni che qui sono state fatte e, quindi, la richiesta della Commissione di avere delle indicazioni più precise sulle prospettive per il prossimo esercizio e per gli esercizi futuri, non ho alcuna difficoltà ad accettare la proposta di rinviare la discussione alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI